

Passeggiate svizzere di Oliver Scharpf

Le bombe Brändli di Aarau



Le bombe Brändli sono state inventate nel 1924 da Ernst Brändli (1897-1939) ad Aarau. Bombe dal cuore di ganache ammantato di marzapane e ricoperte da uno strato di cioccolato con scaglie di mandorle. A quanto pare la regina madre, Sua Maestà Elisabetta d'Inghilterra, ne andava matta. Da quando ne sono venute a conoscenza da una vecchia signora, una sera di aprile al bancone del bar Rio di Basilea, le bombe Brändli mi si sono conficcate in testa come schegge di granata. Dalla stazione di Aarau – dove un notevole atollo azzurro trasparente di etilene tetrafluoroetilene sta sulle teste di chi aspetta un bus come una nuvola-pensilina ideata dagli architetti Vehovar & Jauslin – neanche cinque minuti e scovo la Confiserie Brändli. Mica sono un cane da tartufo, è proprio qui a due passi, sulla Bahnhofstrasse, al trentasette. Tende blu, tre tavolini fuori, nome in minuscolo sulla facciata, linee arrotondate delle vetrine. Questa storia inizia nel 1893 a Lenzburg,

tredici chilometri da qui, con Arnold e Anna Brändli che aprono una pasticceria. Nel 1918 il figlio Ernst con la moglie Martha, focalizzando la produzione sul cioccolato, prende in mano la piccola ditta dolciaria di famiglia spostatasi intanto ad Aarau e nel 1922, apre l'attuale confiserie. Alla prematura morte di Ernst, sarà Martha Brändli a condurre il negozio e il caffè fino al 1973, poi è il turno della terza generazione con la figlia di Martha, Esther Gehring-Brändli; anche lei presto vedova con tre figli. Due dei quali, Mark e Nik, con le rispettive mogli Rita e Josée, gestiscono dal 2003 la confiserie Brändli. Varco così la soglia della confiserie Brändli una metà pomeriggio di fine settembre, cercando subito di catturare con l'occhio le bombe Brändli di Aarau (382 m). Non le vedo, scorgo però, alle spalle della venditrice, il verde elettrico di alcune lettere alternate a quelle bianche delle fenomenali scatole marroni delle *Brändli Bomben*. Le scatole

sono state create negli anni Sessanta da Celestino Piatti (1922-2007) nato a Wangen-Brüttisellen – papà scalpellino di Capolago e mamma figlia di un agricoltore zurighese – e noto come grafico e illustratore soprattutto per le migliaia di copertine dei libri della Deutscher Taschenbuch Verlag di Monaco. Inconfondibili i suoi gufi stralunati. Ordino un caffè e una *Brändli Bombe*. Ci sono al latte e fondente. Intanto salgo al primo piano dove c'è il tea-room anni Quaranta entrato a far parte dei più bei caffè e bar della Svizzera secondo l'Heimatschutz. Nonostante la bella giornata, qualche anziana signora c'è. «Benvenuto ad Aarau» esclama la gioviale cameriera bionda quando le dico la ragione del viaggio. Mi manda «il boss», dice. Seduto fuori mi raggiunge Mark Brändli, volto serio, occhiali, la quarta generazione. «È un vescovo di Olten» che ha fatto conoscere le bombe di cioccolato alla regina, da lì via ogni anno, per Natale, da Aarau, partivano

le munizioni per Buckingham Palace. Ecco la bomba Brändli fondente, servita con un coltello. Taglio a metà, ottima. Peccato solo che spesso dico caffè dimenticando che in Svizzera interna o romanda, va precisato «espresso» per non avere uno stagno da bere. Il signor Brändli ora ha da fare e gentilmente si congeda. Nella vetrina c'è la testa trasognata di Einstein: negli anni 1895-1896 frequenta infatti la scuola cantonale qui ad Aarau. Entro a chiedere informazioni: fanno un biscotto Einstein, quadrato, imbevuto nel kirsch con sopra cioccolato nero. Nella panoramica dei praliné esposti è ancora il tocco di Celestino Piatti a dare nell'occhio con grazia: la scatola delle mandorle al cioccolato. Quando la moglie di Mark Brändli vede che prendo appunti e sente la parola articolo, si allarma: «ho avuto una brutta esperienza con un giornalista». Sulle altre specialità e le bombe non ha «niente da dire». Le bombe Brändli sono in scatole da due, quattro, otto,

dodici. Costano una sassata, va detto, faccio comunque una piccola scorta e via. Se fate un giretto da queste parti, già che ci siete, oltre ad alzare gli occhi sui celebri tetti dipinti del centro storico di questa città capoluogo del Canton Argovia sorta su uno sperone roccioso sulla sponda destra dell'Aar da cui trae il nome, non potete perdervi le scimmie birraiole. Folgorante una scimmia in ferro battuto con tanto di palma che brinda con un boccale di birra. Era l'insegna del leggendario Restaurant Affenkasten chiuso otto anni fa e luogo dove lo spazzino e il professore bevevano gomito a gomito. E ancor prima, di un'antica birreria; ora c'è una libreria niente di che. Sulla facciata neogotica ci sono altre splendide scimmie affrescate nel 1920, un paio bevono birra altre giocano a carte. Apro la scatola e ne mangio una al latte, a morsi. Devo dire che sono migliori mangiate così, in giro, queste adorabili bombe a mano di quaranta grammi l'una.